

Prescrizione farmaceutica nel caos

Dopo l'ennesima sortita ministeriale sulla prescrizione coattiva sul ricettario dei farmaci per principio attivo, prevedo sempre più un destino infausto per i Mmg e il Ssn

Leonardo Trentadue

Medico di Medicina generale, Ferrandina (MT)

La nave è ormai in mano al cuoco di bordo e ciò che trasmette il megafono del comandante non è più la rotta, ma ciò che mangeremo domani. Questo pensiero di Søren Kierkegaard mi è venuto in mente dopo il diktat ministeriale sulla prescrizione dei farmaci per principio attivo che, arrivato puntualmente a tradimento nel periodo estivo di vacanza ha spiazzato i medici. Un provvedimento che è un contributo alla conoscenza della stupidità umana. Perché, di grazia, chi ha costruito questa aporia logica, che confligge con gli elementari principi razionali, deve spiegare a quale risparmio economico essa condurrà, visto che la differenza tra farmaco generico e farmaco di marca la pagava e la paga il paziente. E così all'entrata in vigore della norma si è scatenato il caos tra ambulatori, medici e farmacie. Primo inghippo: dalla nota esplicativa ministeriale alcuni interpretano che il paziente possa richiedere direttamente al farmacista il corrispettivo farmaco di marca. Ma altri ipotizzano che non sia così e che il farmacista sia tenuto a dispensare quanto indicato sulla ricetta. Solo dopo alcuni giorni e dopo aver interrogato direttamente il ministero si è avuta la conferma che il farmacista può dispensare il farmaco di marca se richiesto dal

paziente. Alcuni Mmg, pur adeguandosi subito alla nuova modalità, si tutelano: la Fimmg, infatti, diffonde un *minivademecum* che consiglia di aggiungere sulla ricetta, affianco al farmaco di marca prescritto, la sigla V.A. (Volontà dell'Assistito). In questo modo il paziente diventa l'artefice della prescrizione, attuando un vero e proprio golpe. Ci troviamo improvvisamente immersi nei territori fantasmagorici della patafisica, in piena metafisica dei paradossi.

Ma incombe subito un'altro dubbio: "i farmaci *brand* che non hanno il brevetto scaduto, si possono prescrivere così come sono? Per alcuni sì, ma per altri è necessario indicare il solo principio attivo e poi al brand ci penserà il farmacista.

Tra domande e incertezze resta il fatto che i programmi informatici dei medici non sono idonei a contemplare queste novità e allora bisognerà aspettare gli aggiornamenti, con ulteriori costi aggiuntivi per i Mmg. Per i farmaci già utilizzati dai pazienti con malattie croniche, non dovrebbe cambiare niente, ma come lo dimostriamo? Fimmg nuovamente consiglia di apporre sulla ricetta una sigla: M.C. (Motivi Clinici), molti altri ritengono ciò inutile: "che i controllori facciano il loro lavoro".

A parte il "pasticciaccio" delle in-

certezze interpretative, c'è un altro aspetto inquietante e riguarda la libertà prescrittiva del medico. Con la sentenza del 18.05.1989, la Corte di Giustizia europea ha stabilito che spetta al medico curante la decisione finale sul farmaco e il Consiglio di Stato, con la sentenza 5790/2011 ne ha ribadito l'importanza. Oggi, con un colpo di spugna si cancella questo principio e si esautorava il Mmg della sua funzione primaria. Da anni sostengo che fosse in atto un'operazione surrettizia e in grande stile per affondare definitivamente la nostra professione. E se si allarga la prospettiva, si intravede un più profondo e progressivo attacco al diritto alla salute, fino alla cancellazione dell'articolo 32 della Costituzione. Molti colleghi intanto stanno prescrivendo esattamente come prima, ignorando le nuove norme.

A questo punto propongo al ministero della Salute di abbassare per legge i prezzi dei farmaci di marca equiparandoli a quelli dei generici così il decreto non servirebbe più a nulla.

Ai colleghi consiglio di superare l'inerzia e compilare le schede di reazioni avverse dei farmaci generici invece di riferire a voce e tra di noi dei problemi di inefficacia in cui ci imbattiamo nell'esercizio della nostra bistrattata professione.